
Torino
Cinema Massimo
Sala 1

Venerdì 11.IX.09
ore 21

datamatics [ver.2.0]

Ryoji Ikeda elettronica

FocusGiappone

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

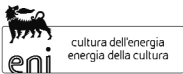
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

datamatics [ver.2.0]

Ryoji Ikeda, elettronica

Prodotto da Forma

Co-commissionato da AV Festival 06, ZeroOne San Jose & ISEA 2006

Co-prodotto da les Spectacles Vivants, Centre Pompidou e YCAM

con il sostegno di Recombinant Media Labs



Ryoji Ikeda definisce il proprio profilo espressivo intorno alla metà degli anni Novanta, a contatto con il collettivo multidisciplinare di Kyoto Dumb Type. Ed è appunto a quell'esperienza che si deve l'indissolubile intreccio fra suono e immagine che ne contraddistingue l'opera. Egli stesso, d'altra parte, preferisce essere considerato *sound artist* piuttosto che musicista. Agisce dunque sui suoni primari come uno scultore fa con la materia grezza, modellandoli e ottenendo così – anziché composizioni tradizionali – *soundscapes*: “ambienti sonori” naturalmente disposti all'associazione simbiotica con altri elementi.

Ciò che Ikeda produce non è pertanto semplice “musica elettronica”: si tratta piuttosto di stimolazioni sensoriali provocate dal ricondizionamento in formato binario di dati analogici, siano essi suoni – e sovente ultrasuoni ai limiti della percezione umana – o immagini. E in quel senso le piattaforme digitali su cui lavora non sono strumenti impiegati per ricavarne trame narrative, bensì l'habitat stesso in cui si ridefinisce l'identità di codici e linguaggi. Punto di partenza è allora, per ammissione dell'interessato, l'algido silenzio dei computer in stand-by, così come lo schermo bianco prima che le immagini prendano forma. Tabula rasa su cui Ikeda esercita la propria attitudine creativa, allo stesso tempo rigorosamente scientifica e sottilmente spirituale.

Difficile ridurre quindi le sue esibizioni pubbliche al rango consueto del “concerto”: sono in realtà opere nelle quali suoni e immagini non vengono banalmente addizionati gli uni alle altre ma – nascendo dal medesimo ceppo – a tutti gli effetti crescono insieme, condizionandosi a vicenda. È così nel caso specifico della performance presentata a MITO, la versione 2.0 di *datamatics*. Nelle parole dello stesso Ikeda: «Un progetto artistico che esplora la possibilità di percepire la sostanza molle e invisibile dei dati che permeano il nostro mondo». Una sequenza di esperimenti in varie forme – concerti audiovisivi, installazioni, pubblicazioni e uscite di cd e dvd – che cerca di dare corpo a quei puri dati.

Alberto Campo

*In collaborazione con
Traffic Free Festival*

e



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO